

Il mensile dei musicisti

SUONARE^{news}

NOVEMBRE 2024
ANNO 30 - N. 320
€ 9,00 (giornale + cd)

PHILIPPE HERREWEGHE

Da Bach verso nuove sfide

Fondatore del Collegium Vocale Gent, il direttore belga, pioniere delle esecuzioni storicamente informate, ha nel tempo esteso lo sguardo al repertorio romantico

ANDREA BACCHETTI

pianoforte e orchestra

Nel cd allegato

Haydn, Concerto n. 11

Mozart, Concerto n. 24

Giovanile Svizzera Italiana

Yuram Ruiz, dir

ORGOGGIO ITALIANO

L'oboista Mattia Bornati,
manager al Verbier Festival

STELLE DEL CONCERTISMO

Il pianista Marc-André Hamelin,
virtuosismo oltre ogni limite

PRIME PARTI

L'arpista Elena Corni
del Teatro Regio di Torino

SUONARE
records

SNR 320

FRANZ JOSEPH HAYDN
Concerto per pianoforte e orchestra
n. 11 in Re maggiore Hob: XVIII:11

WOLFGANG AMADEUS MOZART
Concerto per pianoforte e orchestra
n. 24 in Do minore K 491

Andrea Bacchetti, pianoforte
Orchestra Giovanile della Svizzera Italiana
Yuram Ruiz, direttore d'orchestra

Andrea Bacchetti



Andrea Bacchetti, 47 anni, di Recco, Genova. Talento precoce, giovanissimo ha raccolto i consigli di Karajan, Berio, Horszowski, Magaloff. Si è diplomato "Master" all'Accademia pianistica di Imola con Franco Scala. Ha debuttato a 11 anni a Milano con i Solisti Veneti di Claudio Scimone. Si dedica con passione anche alla musica da camera. Incide per Sony Classical e nella sua ampia discografia sono da ricordare le *Sonate* di Cherubini, *The Scarlatti Restored Manuscript*, *The Inventions and Sinfonias* di Bach.

Da Haydn a Mozart con l'entusiasmo dei ragazzi

Alleghiamo questo mese la quinta incisione per Suonare news di un beniamino dei nostri lettori, Andrea Bacchetti. Accompagnato dall'Orchestra Giovanile della Svizzera Italiana, una cinquantina di musicisti quasi tutti minorenni, agli ordini del venezuelano Yuram Ruiz, l'artista ligure propone due capolavori per pianoforte e orchestra dei due geni del Classicismo. «Questa formazione suona benissimo, mi hanno coinvolto e fatto tornare bambino»

Andrea Bacchetti è un beniamino dei nostri lettori. Il cd allegato questo mese è la sua quinta incisione per *Suonare news*. Genovese, di Recco, 47 anni, Andrea Bacchetti è stato un *enfant prodige*, riconosciuto e ammirato da Herbert von Karajan che gli diede preziosi consigli e una borsa di studio. Da allora ha fatto una carriera che lo ha portato ad esibirsi in tutto il mondo, raccogliendo grandi successi di pubblico e di critica.

Convinto sostenitore dell'importanza della divulgazione della musica classica anche fuori dai circuiti tradizionali, ha coraggiosamente portato la sua arte in trasmissioni televisive molto popolari, a fianco di Piero Chiambretti e accompagnando artisti pop. Malgrado il successo e la piena maturità che vive oggi, ha mantenuto intatto quello spirito fanciullesco e lieve che rende le sue interpretazioni, in particolare quando si cimenta nel repertorio barocco, il suo adorato Bach, i clavicembalisti, il Classicismo settecentesco, piene di luce e permeate da uno spirito apollineo.

Nel cd allegato propone due capolavori per pianoforte e orche-

stra: il *Concerto in Do minore n. 24* di Mozart e il *Re maggiore n. 11* di Haydn con la Giovanile della Svizzera Italiana agli ordini del venezuelano Yuram Ruiz.

**“ Amo la
“contaminazione”,
raccontata via via
con le esecuzioni in tv,
che affianca il grande
repertorio classico,
da Bach, Mozart, Liszt,
Schubert, Chopin,
agli storici temi inter-
nazionali, dei grandi
film, del grande jazz,
eseguiti con arrangia-
menti personali ”**

Per i lettori di *Suonare news* è un beniamino: il cd allegato a questo numero è la sua quinta registrazione. Che cosa significa, oggi nell'era del web, della musica “liquida”, incidere un disco?

È vero che siamo nell'era del digitale, però io sono cresciuto ancora nell'epoca del vinile e addirittura ho assistito alle perplessità che gli audiofili avevano quando è arrivato il cd. Può immaginare perché ancora ho necessità del supporto fisico. Ho più di 1.500 cd e continuo a comprarli.

Nel cd ci sono due capolavori del Classicismo: il *Concerto in Re maggiore n. 11* di Haydn e il *Concerto in Do minore n. 24* di Mozart. In che cosa differiscono maggiormente?

Il *Concerto n. 24* di Mozart ha un carattere drammatico dal quale ha preso spunto anche Beethoven per il *Concerto n. 3*. Quello di Haydn, è più apollineo, anche se non nasconde una velata tristezza; anche nel brillante terzo movimento di carattere ungherese.

Nel cd la affianca l'Orchestra Giovanile della Svizzera Italiana: una compagine formata da una cinquantina di ragazzi quasi tutti minorenni, che suonano benissimo, agli ordini del venezuelano Yuram Ruiz. Com'è stato lavorare con un'orchestra di giovanissimi?

Molto bello e molto interessante. Sono ragazzi che suonano con grande entusiasmo. Si impegnano, ti coinvolgono con la loro simpatia e spontaneità, guidati egregiamente dal maestro Ruiz. Mi hanno fatto tornare bambino, quando studiavo e suonavo a Lucerna con i Festival Strings, con Rudolf Baumgarten. Ho fatto esperienze simili, altrettanto belle, con l'orchestra giovanile tedesca Europa Philharmonie di Magdeburgo, con la Hulencourt Chamber Orchestra di Bruxelles, con l'orchestra Senzaspine di Bologna, con l'Accademia d'arte Arrigoni di San Vito al Tagliamento.

È stato un *enfant prodige*, ammirato da un direttore leggendario come Herbert von Karajan. Come cresce un bambino che sa



di essere “speciale”, con un grande talento musicale?

Ho vissuto quegli anni in modo normale. Andavo in bicicletta, facevo il bagno a Camogli, giocavo al pallone (portiere). Interista, il mio idolo era Zenga che poi ho conosciuto. Non mi rendevo conto. Tutto mi veniva spontaneo. I rapporti con i miei compagni erano eccellenti. Ero uno come loro e studiavo sia il pianoforte sia le materie scolastiche.

È molto conosciuto al grande pubblico anche per le sue partecipazioni a trasmissioni televisive popolari con Piero Chiambretti. L'opinione pubblica ha apprezzato, nell'ambiente dell'accademia considerano le ospitate in televisione qualcosa di troppo popolare, persino blasfemo. Che cosa risponde loro?

La musica è universale. Non ha età, non ha tempo. Ebbi l'onore di accompagnare dal vivo artisti come Venditti, la Vanoni, la Pausini, Emma. Esperienze che mi hanno

aperto un universo nuovo che poi mi è servito perché da lì è partito il mio recente progetto in recital “Da Bach a Chiambretti, quattro secoli di musica in televisione”, che sto suonando in tutta Italia. Sta riscuotendo successo proprio in considerazione di questa “contaminazione”, raccontata via via con le esecuzioni, che affianca il grande repertorio classico, da Bach, Mozart, Schubert, Liszt, Chopin, agli storici temi internazionali, dei grandi film, del grande jazz che, eseguiti con arrangiamenti personali, mi hanno consentito di portare in televisione, cosa abbastanza rara ad di fuori dei canali dedicati, la “musica colta” che è così arrivata ed apprezzata anche da un pubblico spesso lontano da questo repertorio.

Quasi tutti i concertisti italiani hanno una cattedra in Conservatorio: una sicurezza e una stabilità economica che, lo abbiamo visto durante la pandemia, considerata indispensabile. Perché ha sempre detto no all'insegnamento?

Come si è capito, a me piace suonare. Anche se prima dei concerti ho molta paura, amo il pubblico che trasforma, arricchisce, con l'emozione che ne scaturisce, ogni esecuzione. L'insieme con l'orchestra, il direttore, i solisti, la musica da camera. Ti aiutano a crescere, a raccogliere il loro pensiero, ad assimilarlo, a confrontarlo con il tuo, a “vivere” appieno la musica. Ma mi piace anche studiare, molto, “in continuo” perché sento la necessità, come mi diceva Karajan, di immaginare il più possibile quello che ogni frase musicale può darci.

Ha suonato musica da camera con moltissimi musicisti di grande fama, ma anche giovani colleghi. Ha voglia di raccontarci qualche aneddoto che l'ha colpito, qualche situazione che l'ha appassionato particolarmente?

Un punto di riferimento musicale per il Ticino

Fiore all'occhiello del dipartimento Pre-College del Conservatorio della Svizzera italiana, l'**Orchestra Giovanile della Svizzera italiana** è un punto di riferimento musicale per il Ticino. È stata fondata nel 1999 da Anna Modesti, attualmente il direttore è **Yuram Ruiz** (nella foto). Propone ogni anno tre programmi musicali di grande intensità, incluso il repertorio sinfonico, con concerti in Svizzera e all'estero.

Oggi l'Orchestra è composta da più di 50 giovani musicisti di livello pre-college e scuola di musica, giovani dai 14 ai 18 anni che vogliono proseguire la formazione per diventare musicisti professionisti.

Yuram Ruiz, di Porlamar (Venezuela), inizia gli studi musicali presso la Venezuela System of Youth and Children's Orchestras.

Nel 2002 diventa membro dell'Orchestra Nazionale Sinfonica Giovanile del Venezuela sotto la guida di Gustavo Dudamel. Dopo aver studiato direzione d'orchestra all'Accademia Orchestrale del Lario con Pierangelo Gelmini, ha conseguito il diploma alla Hochschule der Künste Bern con Dominique Roggen e Florian Ziemer.



“ Anche se prima dei concerti ho molta paura, adoro il pubblico che trasforma, arricchisce, con l'emozione che ne scaturisce ogni esecuzione. E mi piace anche studiare, molto, “in continuo”, perché sento la necessità, come mi diceva Karajan, di immaginare il più possibile quello che ogni frase musicale può darci ”

Credit: Sara Daepp



L'Orchestra Giovanile della Svizzera italiana. È stata fondata nel 1999 da Anna Modesti. Il direttore è il venezuelano Yuram Ruiz.

Di episodi da raccontare ce ne sono tanti. Credo che quello più attuale sia il rapporto di studio e di lavoro con Luciano Berio. Proprio perchè nel 2025 ricorrerà il centenario della sua nascita. Il mio incontro con il Maestro (vuole che sia scritto con la "M" maiuscola", *nda*) è avvenuto nell'estate del 1989, quando avevo 12 anni, a Salisburgo in occasione del mio concerto dei "Preisträger der Internationalen Sommerakademie Mozarteum Salzburg" (*che frequentai grazie alla borsa di studio donatami da Karajan*). Da quel momento "magico" e, fino alla sua prematura scomparsa avvenuta nel 2003, ha rappresentato uno dei punti fondamentali della mia formazione musicale. Un'esperienza

"unica". Con lui lavorammo da Bach ai giorni nostri, approfondendo insieme tutta la storia della musica.

Erano gli anni entusiasmanti della sua formazione...

Sì, studiavo composizione e lui mi seguiva anche correggendo i miei compiti con consigli preziosi non solo all'epoca ma per sempre, tutt'oggi... Ebbi l'onore di suonare con lui presente, dal Museo della Scala, agli Amici della Musica di Firenze, al Festival Internazionale di Brescia e Bergamo (*i Folk Songs con Luisa Castellani*) e, al suo fianco, in trasmissioni, interviste televisive, fino alla registrazione all'Accademia Pianistica Internazionale di Imola –

sotto la sua guida e alla presenza del maestro Franco Scala, del cd "Berio Piano Works" pubblicato da Decca e registrato nel 2000/2001. Esecuzione, che il Maestro ha sempre particolarmente apprezzato e che definiva come l'interpretazione autentica del suo pensiero, perchè costruita, nel corso degli anni, sotto la sua guida. In considerazione del centenario dalla sua nascita, ho costruito un programma proprio sull'esperienza musicale e sul pensiero di Berio che, avendo avuto l'onore di lavorarci insieme per tanti anni, credo di aver assimilato bene. Lo eseguirò, fra l'altro, al Teatro Nuovo di Udine il 26 marzo 2025 e in altre sedi in corso di definizione. ●

© RIPRODUZIONE VIETATA